



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
lunedì, 09 agosto 2021

FIN - Campania

09/08/2021	Corriere dello Sport Pagina 38	<i>di Paolo de Laurentiis</i>	3
09/08/2021	Corriere dello Sport Pagina 41	<i>di Paolo de Laurentiis</i>	5
09/08/2021	Corriere dello Sport Pagina 42		8
09/08/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 3	<i>di Valerio Piccioni</i>	9
09/08/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 6	<i>di Valerio Piccioni</i>	10
09/08/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 21		12
09/08/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 10	<i>di Giorgio Specchia</i>	13
09/08/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 25	<i>Stefano Barigelli</i>	17
09/08/2021	Il Mattino Pagina 6	<i>Francesco De Luca</i>	19
09/08/2021	Il Mattino Pagina 7	<i>Gianluca Agata</i>	22
09/08/2021	Il Mattino Pagina 10	<i>Alberto Gentili</i>	24
09/08/2021	Il Mattino (ed. Caserta) Pagina 27	<i>Lucio Bernardo</i>	26
09/08/2021	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 7		29
09/08/2021	Roma Pagina 15		31
09/08/2021	Roma Pagina 16	<i>GIANLUCA VERNA</i>	32
09/08/2021	Roma Pagina 16		34
09/08/2021	Roma Pagina 22		36
09/08/2021	Roma Pagina 23		37
09/08/2021	La Gazzetta dello Sport (ed. Sicilia) Pagina 63		38
09/08/2021	La Nazione (ed. La Spezia) Pagina 53		39

Cominciate con le proteste fuori dallo stadio, le Olimpiadi di Tokyo si sono trasformate in uno straordinario successo

Ora sport e Italia al centro del mondo

I Giochi hanno dimostrato che uniti si può affrontare anche una pandemia. E che gli azzurri sono diventati una potenza rispettata

di Paolo de Laurentiis

INVIATO A TOKYO Era cominciata con le proteste fuori dallo stadio, la sera del 23 luglio. E' finita con i giapponesi a salutare con i telefonini accesi dai palazzi intorno all' Olimpico.

Sarà perché le vie d' accesso sono state blindate, impedendo qualsiasi assembramento - come si dice oggi - ma è bello pensare che alla fine di due settimane straordinarie, tutti abbiano smesso di avere paura dell' Olimpiade.

Il messaggio è arrivato, agli angoli della terra: insieme si può fare qualsiasi cosa, anche affrontare una pandemia e le limitazioni che impone, in un Paese - il Giappone - che fa del rispetto delle regole e delle procedure il suo mantra.

IN SALVO. Non è stato facile, ma ne è valsa la pena. Con l' Olimpiade si salva buona parte dello sport mondiale che avrebbe rischiato il tracollo economico se i Giochi fossero stati annullati. Ancora di più: lo sport, dopo Tokyo, si è messo al centro del mondo, con la sua potenza, la sua forza che unisce e non divide.

Prima del 23 luglio si pensava che l' Olimpiade potesse essere uno spartiacque, dopo l' 8 agosto c' è la certezza che è stato proprio così.

MODELLO. L' Italia torna dal Giappone con 40 medaglie (10 ori, 10 argenti, 20 bronzi) e non era mai successo prima. Un po' ha aiutato l' alto numero discipline rispetto al passato, ma è anche vero che più si va avanti e più aumenta la concorrenza. Abbiamo vinto dove non ce l' aspettavamo e perso dove pensavamo di essere forti, ma andando oltre i numeri l' Italia si è dimostrata una squadra trasversale che non ha mai lasciato solo nessuno.

L' eredità di Tokyo è un gruppo di atleti forti, seri, genuini, entrato nelle mattinate e nei pomeriggi degli italiani a suon di vittorie.

L' Italia è una potenza, riconosciuta e rispettata, che si è confermata nella top 10 dello sport mondiale unendo al talento la programmazione e la competenza.

Dovrebbe essere così in qualsiasi campo.

CINQUINA. Da sabato 24 luglio con l' argento di Samele nella sciabola a ieri con il bronzo delle Farfalle, non c' è stato un giorno senza medaglie, e anche questo è un record. I cinque ori dell' atletica (100, 4x100, salto in alto, marcia uomini e donne) sono stati il momento più alto della spedizione e quegli undici minuti passati dalla vittoria di Tamberi



Corriere dello Sport

FIN - Campania

all'impresa di Jacobs sono ormai diventati leggenda. Il nuoto (7 medaglie tra vasca e acque libere) ha portato più podi di tutti. E se nei due sport leader dell'Olimpiade l'Italia è all'avanguardia, è altrettanto vero che Tokyo ha confermato la nostra versatilità, con podi conquistati in 19 discipline diverse. Un altro record. Sappiamo fare tutto, sappiamo farlo bene. PRIME VOLTE. È stata anche l'Olimpiade delle prime volte, tutte altamente simboliche: Dell'Aquila nel taekwondo il primo millennial italiano a vincere ai Giochi, Tita-Banti nella vela il primo equipaggio misto a centrare l'oro in rappresentanza di una spedizione con un grande equilibrio di genere: 198 uomini e 187 donne. I 385 azzurri hanno rappresentato tutte le regioni d'Italia e anche, grazie ai nati all'estero, tutti i continenti. Questa è l'Italia che ci restituisce la prima Olimpiade dispari della storia e forse l'unica. FUTURO. Lo sport italiano ha dato una grande dimostrazione di competenza e professionalità ma le quaranta medaglie non devono far dimenticare le difficoltà che sta ancora affrontando l'attività di base, mortificata o azzerata dalle chiusure. Oppure l'assenza totale dello sport nelle scuole. Confondere le quaranta medaglie con la cultura sportiva di tutto il Paese e - soprattutto - con la cultura sportiva di chi lo governa, è il primo errore da non fare nel giorno 1 dopo Tokyo. Perché qui c'è ancora molta strada da fare. ©Riproduzione riservata.

Malagò «Siamo noi la nuova Italia»

di Paolo de Laurentiis

INVIATO A TOKYO «Una scommessa clamorosamente vinta». Giovanni Malagò, presidente del Coni, è fiero del successo dell' Olimpiade, dell' Italia, delle quaranta medaglie, di come questi ragazzi siano riusciti a entrare nelle case degli italiani. Una spedizione trionfale nell' Olimpiade più difficile: «Bach (presidente del Cio; ndr) ieri ha ricordato a tutti dove eravamo. Ma non sei mesi fa: poco più di due settimane fa. Quanto scetticismo, quanti dubbi, quanti rischi. Oggi possiamo dire che è stato un successo. Il Cio, il comitato organizzatore, il Giappone che ci ha messo la faccia: tutti sono stati straordinari».

Il futuro dello sport era in bilico.

«L' ho sempre ripetuto: questa Olimpiade salverà le Olimpiadi. E sono sempre stato sicuro che si sarebbero fatte, non ho mai cambiato idea. C' è stato anche chi ha buttato qualche sasso in piccionaia tra i miei colleghi del Cio. Noi invece siamo stati compatti e seri perché quando prendiamo un impegno lo portiamo a termine».

Un diluvio di medaglie ma c' è un atleta che più degli altri merita di essere citato.

«Bruno Rosetti (canottiere del 4 senza; ndr) fermato da un tampone positivo un' ora e mezzo prima della sua finale. E' l' emblema di un' Olimpiade unica».

Al momento è ancora positivo, chiuso in una stanza neanche troppo confortevole» 40 medaglie, la migliore Olimpiade di sempre.

«Ne avevo previste 39, solo perché da sempre gioco con il numero 13 e i suoi multipli. Ma di tutti gli ori, ne avevamo previsti uno e mezzo tutti gli altri sono stati inattesi. La conferma di quanto dicevo alla vigilia: ne vedremo delle belle e ovunque ci sono state sorprese incredibili. Anche negli altri Paesi è andata così: il Covid, gli allenamenti, lo spostamento, le porte chiuse. Tutto ha inciso. E le ha trasformate nelle Olimpiadi migliori di sempre».

L' Italia ha seguito questi ragazzi con una passione mai vista prima.

«Abbiamo reso felice un Paese, gli ascolti tv sono stati strepitosi».

Culturalmente le abitudini del nostro Paese sono cambiate e ne siamo molto orgogliosi. La responsabilità era grande, questo è un gruppo di lavoro molto competente che rischia di essere merce rara nel nostro mondo. L' abbiamo fatto anche per il Coni e mi auguro che il suo futuro sia più centrale nella vita, non solo sportiva, del Paese».

Il messaggio di una squadra unita è arrivato.

«Quello che abbiamo fatto con il tifo anche caciaroni, in senso buono ovviamente, è stato apprezzato».



Non eravamo tanti ma in uno stadio vuoto abbiamo fatto la differenza. Per la prima volta tutti gli italiani hanno fatto il tifo per tutti gli italiani».

Il modello Coni è stato messo in discussione, ora cambierà qualcosa?

«Qualsiasi cosa dico adesso può venire strumentalizzata, questo è un giorno di festa. Al ritorno è prevista una serie di incontri per fare il punto della situazione. Un dato è certo, abbiamo una considerazione a livello internazionale che tutti ci invidiano».

Di cosa c'è bisogno per assicurare la vita sportiva dopo Tokyo?

«Lo sport a qualsiasi livello, dal Cio alla più piccola Asd di quartiere, non può avere i tempi e le regole di una qualunque società per azioni. C'è il dovere dell'immediatezza: serve un provvedimento che permetta di agire e al momento non c'è» Abbiamo rischiato di presentarci senza bandiera e senza inno.

«E' un dato di fatto, mi fa anche sorridere quando qualche politico sosteneva che il Coni stesse bluffando. E' certificato che è stato convocato un Consiglio dei Ministri con un solo punto all'ordine del giorno. Dopo di che l'ex presidente del Consiglio (Conte; ndr) si è dimesso.

Se non ci fosse stato quel provvedimento, noi saremmo stati nella situazione della Russia.

Spero che una cosa del genere non accada mai più».

Cinque ori dall'atletica, sette medaglie dal nuoto. Sta cambiando la spina dorsale dello sport italiano?

«Aggiungo anche ginnastica e ciclismo. Non ho mai voluto parlarne perché è inelegante nei confronti di discipline che hanno fatto bene in passato. Si è aperta una strada, ora bisogna continuare: ci sono personaggi che prima non avevamo. Questi ragazzi sono gli eroi moderni».

Quaranta medaglie come si confermano o addirittura si migliorano?

«Non è impossibile ripetere questo risultato però noi dobbiamo occuparci di sport, non possiamo disperdere energie parlando di altro come è successo fino a pochi mesi fa».

Parigi 2024 è dietro l'angolo.

«Non ci sarà il karate e perdiamo due medaglie ancora prima di cominciare. La Francia poi avrà tutte le squadre qualificate di diritto e diminuirà la quota a disposizione dell'Europa. Bisogna prepararsi bene».

Sarebbe bello vedere ai Giochi anche l'Italia del calcio.

«Gravina me l'ha detto: a Parigi insieme. Non è che prima non ne avessimo voglia, ma anche qui bisogna fare attenzione: la qualificazione te la giochi con l'Europeo di giugno 2022 quando sei nel pieno delle qualificazioni al Mondiale del Qatar».

Lo sport nelle scuole resta un traguardo lontano.

«Siamo l'unico paese al mondo che non lo fa. Tutto quello che lo Stato doveva fare era riversare energie e risorse lì, ma ci vogliono anni e dobbiamo far di necessità virtù utilizzando al meglio quello che abbiamo».

Cosa può fare lo sport per lo lus soli?

«Farò una proposta: anticipiamo l'iter burocratico perché ci sono sul mio tavolo decine di situazioni che prevedono due-tre anni di gestazione. E le ipotesi sono tre: l'atleta o smette, o gareggia per il suo Paese d'origine, oppure arriva un Paese terzo che studia la pratica e in un minuto dà la cittadinanza».

Tra quattro mesi sarà già Pechino 2022, con l'Olimpiade invernale.

«La Cina è chiusa. Non sappiamo dove andare ad allenarci, mentre la nostra forza è sempre stata quella di anticipare, come abbiamo fatto qui a Tokyo. Su Pechino al momento non è possibile».

Parigi 2024, Los Angeles 2028, Brisbane 2032. Sarà possibile rivedere una candidatura di Roma per il 2036?

«L'accelerazione su Brisbane 2032 ha cambiato molto le dinamiche perché siamo in anticipo di 11 anni. La dimostrazione che quando ti presenti con un progetto serio, senza uno che si sveglia e dice "ma il Parlamento, la Commissione", allora tutto è possibile. Se si torna alla tradizione, i Giochi del 2036 si assegneranno nel 2029. Se invece si mantiene la regola attuale si può decidere già a Parigi 2024. Di una cosa sono sicuro: è impensabile candidarsi quando devi ancora fare l'Olimpiade che stai organizzando. Noi possiamo ragionarci un secondo dopo Milano-Cortina 2026» Quaranta medaglie, quaranta premi da riconoscere agli atleti.

«Felice di pagarli, le risorse finanziarie dei prossimi anni arriveranno anche dalla valorizzazione del marchio».

©Riproduzione riservata.

PALLANUOTO

Italia settima dopo i rigori L'oro è serbo

ITALIA18 MONTENEGRO17 (3-2, 4-5, 5-4, 2-3; 4-3 ai rigori) ITALIA: Nicosia, Di Fulvio 4, Luongo, Figlioli, Presciutti 1, Velotto 5, Renzuto Iodice 2, Echenique, Figari, Bodegas 1, Aicardi 1, Dolce. All. Campagna.

MONTENEGRO: Kandic, Brguljan 2, Perkovic 1, Petkovic 1, Cuckovic, Popadic 1, Vidovic, Ukropina 2, Ivovic 6 (4 rig.

), Spaic 1, Matkovic, Banicevic.

All. Gojccovic.

ARBITRI: Salnichenko (Kaz) e Dervieu (Fra).

NOTE: sup.num. Montenegro 4/9 (+4 rig), Italia 3/6. Tiri di rigore: Ivovic gol, Figlioli gol, Matkovic gol, Renzuto Iodice gol, Vidovic alto, Presciutti gol, Cuckovic gol, Aicardi parato, Perkovic palo, Di Fulvio gol.

TOKYO - Flnisce con un settimo posto il torneo olimpico del Settebello.

Sconfitto ai rigori, con qualche patema di troppo, il Montenegro.

Gli azzurri erano avanti 14-13 e possesso a 18" dalla fine, ma si sono fatti agganciare. Dal "dischetto", palo di Perkovic e gol decisivo di Di Fulvio. L' oroper la seconda volta di fila va alla Serbia, che aveva eliminato gli azzurri.



Siamo primi per medaglie nell' Unione Europea

di Valerio Piccioni

di Valerio Piccioni Inviato a Tokyo L' Italia di Tokyo festeggia i suoi record.

Non avevamo mai vinto tante medaglie, il bilancio di 10 ori, 10 argenti e il primato dei 20 bronzi, "stacca" abbondantemente i precedenti più positivi, quelli di Los Angeles 1932 e di Roma 1960, a quota 36 (con molte gare ma anche molta concorrenza in meno). Il medagliere, invece, che mette in fila le nazioni a seconda degli ori, ci vede in decima posizione, praticamente sulla stessa linea di Olanda (la vera rivelazione del lotto), Francia e Germania. Come numero di medaglie passiamo invece al settimo posto, primo paese dell' Unione Europea, un dato che ci vede andare avanti rispetto a Rio quando avevamo chiuso al quarto posto.

Lombardia e Roma È stata un' Italia più grande quella della nostra squadra è delle nostre medaglie. La regione più vincente come numero di presenze sul podio è stata la Lombardia con 16, davanti al Veneto. Quanto alle città, è Roma la più rappresentata con sei medaglie davanti alle quattro di Napoli. Da segnalare anche la performance della Puglia, che sfodera i due trionfi della marcia di Massimo Stano e Antonella Palmisano insieme con Vito Dell' Aquila, il primo millennial italiano (è nato il 3 novembre 2000) a vincere una medaglia d' oro, senza dimenticare l' argento di Luigi Samele nella sciabola. Ci siamo presentati con 384 atleti (197 uomini e 187 donne, il 48%); di questi, 46, pari al 12%, sono nati all' estero, nei cinque continenti.

Che atletica È anche un medagliere largo non solo geograficamente. Abbiamo vinto medaglie in 19 discipline, anche se l' atletica ha sbancato con le medaglie d' oro prendendone cinque su dieci. Si tratta di un raccolto straordinario che ha solo due precedenti: la scherma vinse cinque ori ad Anversa nel 1920, trascinata dal grande Nedo Nadi. A Roma, nel 1960 fu il ciclismo a fare pokerissimo. La palma dello sport più medagliato spetta comunque al nuoto, con sette colpi fra i sei della piscina e le acque libere di Greg Paltrinieri.

Federico e Aldo L' età media degli ori è 26,3 anni, quindici mesi più di Rio ma in un' Olimpiade slittata di un anno, e comunque più bassa della media degli ultimi 25 anni. Federico Burdisso è stato il medagliato più giovane con il suo bronzo nei 200 farfalla a 19 anni, mentre il più vecchio è stato Aldo Montano con i suoi 42 anni nella sciabola a squadre. E adesso tutti a fare il tifo per gli azzurri delle Paralimpiadi che scattano martedì 24 agosto per concludersi domenica 5 settembre.

C' è un' altra Tokyo per emozionarsi.

TEMPO DI LETTURA 1'50"



«Gli eroi moderni? i nostri sportivi ora ci sia una rivoluzione culturale»

Il presidente del Coni: «È l'onda vincente dell'Italia multietnica e super-integrata»

di Valerio Piccioni

inviato a Tokyo «Tutti gli italiani hanno fatto il tifo per gli italiani». Forse in questa frase di Giovanni Malagò c'è un bilancio ancora più importante delle 40 medaglie conquistate a Tokyo. L'Olimpiade italiana ha vinto anche la partita dell'attenzione e degli indici d'ascolto. E allora grazie a tutti quelli che ci hanno portato sul podio e anche al Giappone padrone di casa, protagonista di «una scommessa clamorosamente vinta».

Nel quartier generale di Casa Italia, il presidente del Coni si destreggia fra numeri e analisi.

Che punta verso il 2024. Ripetersi e migliorare è possibile, dice Malagò, ma per farlo «dobbiamo occuparci solo di sport e non disperdere energie e tempo su altre questioni». E visto che ci siamo, il presidente trova il simbolo di questa fiducia parlando di un rimpianto, quello del 4° posto di Alice Sotero nel pentathlon moderno: «Era seconda a pochi metri dall'arrivo».

Le ho detto di guardare avanti: Parigi l'aspetta».

Super integrata Ma il bilancio non può essere una fredda ricognizione su tutti i

15 giorni di medaglie. Malagò consegna al minuto di Tamberi e Jacobs l'oscar dell'emozione. Poi confessa un filo di paura che ha riempito una parte della vigilia: «Dopo la vittoria nell'Europeo di calcio rischiavamo di essere travolti in caso di risultati negativi, invece abbiamo cavalcato l'onda». Un'onda fatta di un'Italia «multietnica e super integrata fatta da atleti nati in tutti e cinque i continenti e dov'erano rappresentate tutte le regioni e le province autonome del Paese, ed è la prima volta che succede». Un'Italia che ha cominciato a vincere proprio con il suo primo millennial a medaglia, Vito Dell'Aquila, l'oro del taekwondo, il primo dei dieci.

Battere il ferro C'è però un'altra consapevolezza nel bilancio dei risultati e delle emozioni. L'Italia vince 40 medaglie, di cui due d'oro in più rispetto a Rio, anche se in volata finiamo decimi nel medagliere superati dalla Francia che vince ancora nel suo regno della pallamano.

Come numero di presenze sul podio, avanziamo fino al settimo posto. I numeri sono importanti, ma non dicono tutto. Perché a essere cambiata è proprio la spina dorsale del medagliere azzurro. Con tutto il rispetto per i piccoli grandi sport che «hanno tirato il carro», parole di Malagò, della storia olimpica, c'è un qualcosa di diverso stavolta nel raccolto. E si chiama innanzitutto atletica, ma anche nuoto, ginnastica, le discipline in cima al cartellone dei Giochi. Può provocare un boom di praticanti e una «rivoluzione culturale» in un Paese dov'è ancora sua maestà il calcio a dare sempre le carte? «I tifosi del calcio possono aumentare solo se ci sono più appassionati di sport. Ora bisogna battere il ferro, ci lamentavamo di non avere personaggi, li abbiamo trovati. E questo si può riflettere sull'interesse



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

delle aziende, sull' immaginario del pubblico: gli eroi moderni oggi sono proprio gli sportivi».

Sul tavolo Malagò vuole restare a Tokyo ancora un po', Roma può aspettare. Nel senso che «questo è un giorno di festa».

Insomma, niente polemiche anche se ci tiene a dire, raccontando tutti gli sforzi compiuti in Giappone dalla delegazione azzurra, che «l' abbiamo fatto anche per il Coni, perché resti la sua centralità nella vita dello sport e del Paese». Non è il momento di una lista di richieste al Governo e in particolare alla sottosegretaria Valentina Vezzali.

Ma una cosa Malagò la vuole dire: «Lo sport, a qualsiasi livello, anche con la più piccola Asd di quartiere, ha bisogno di provvedimenti normativi che gli consentano di agire nell' immediatezza e non può avere dinamiche e meccanismi che valgono per altri tipi di società». Poi, lo ius soli. Il presidente del Coni vuole evitare qualsiasi sconfinamento politico. Annuncia però una proposta: «Chiediamo qualcosa di diverso dalla legge attuale, solo di anticipare le pratiche per la cittadinanza a prima dei 18 anni l' iter burocratico, che è infernale, un girone dantesco.

Altrimenti perdiamo le persone». Infine l' annuncio che sono sul tavolo discorsi che riguardano la possibilità di ospitare grandi eventi internazionali in Italia. «La credibilità dello sport italiano nel mondo è ai massimi livelli». Ma per l' Olimpiade piano, ogni discorso (peraltro con un orizzonte lontanissimo, i primi Giochi liberi sono quelli del 2036) «potrà essere fatto soltanto dopo Milano-Cortina 2026, e sempre che sia andato tutto bene». Malagò annuncia che i medagliati saranno dal presidente Mattarella il 23 settembre e per la stessa data si sta verificando la possibilità di una cena con Draghi. C' è anche un pensiero per il canottiere Bruno Rosetti, a cui il Cio ha riconosciuto la medaglia di bronzo del quattro senza, «ancora positivo al Covid e chiuso in una stanza, emblema dell' emergenza e l' atipicità di tutta l' Olimpiade».

Nell' Italia dell'«Olimpiade migliore di sempre» c' è anche la sua medaglia.

TEMPO DI LETTURA 3'50"

Con gli sport di squadra la Francia ci ha superato

Nel bilancio finale di Tokyo sono stati gli sport di squadra a permettere il sorpasso in extremis della Francia nei confronti dell'Italia con 10 ori e due argenti in più. Il titolo finale della pallamano femminile in casa transalpina si è aggiunto a quelli della pallamano femminile (vera terra di conquista dei francesi) e della pallavolo maschile, che ha un peso specifico importante.

Ma quello che colpisce è l'estrema parcellizzazione dei titoli fra le nazioni, a conferma dell'equilibrio che nelle squadre si fa ancora più evidente rispetto agli sport individuali. Sui 18 titoli in palio, considerando quelli strettamente di squadra, solo gli Stati Uniti hanno manifestato un certo predominio vincendo i due ori del basket più quello femminile 3x3, la pallavolo e la pallanuoto femminile.

Sono invece nove le nazioni che si spartiscono gli altri titoli e questo fa pesare ancora di più l'assenza dell'Italia ma anche della Germania che ci precede di un solo argento nel medagliere: Russia, Giappone, Canada, Brasile, Belgio, Olanda, Figi, Nuova Zelanda e Serbia.



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

di top-ten. Da rilanciare la Bmx (senza voto), con un solo italiano presente.

Il voto deve essere obbligatoriamente diviso a metà. Da una parte un 8 complessivo alle donne, promosse a pienissimi voti con il capolavoro d'argento di Vanessa Ferrari al corpo libero, una delle emozioni più grandi dell'Olimpiade azzurra con la musica di Andrea Bocelli come colonna sonora dell'esercizio.

Ma anche una medaglia sfiorata nel concorso a squadre fra i colossi della ginnastica artistica.

Dall'altra, invece, non arriva alla soglia della sufficienza il nostro signore degli anelli Marco Laudadio, che ha l'alibi di un avvicinamento all'appuntamento olimpico riempito da diversi guai fisici. Il vice campione mondiale di Stoccarda nel 2019 non è riuscito a entrare in finale: per lui il rinvio di un anno dei Giochi è stato davvero un peccato.

Dopo i pianti di Rio per il podio mancato, le farfalle si prendono la rivincita a distanza di cinque anni. Questa è una medaglia di bronzo importante che premia la continuità di una delle discipline più difficile, esigentissima nel pretendere quantità e qualità dell'allenamento. E poi l'impresa delle ragazze di Emanuela Maccarani è l'ultima, quella in cui un'Olimpiade piena di emozioni azzurre, si congeda. Insomma, le farfalle sono l'Italia che fa 40.

Sette medaglie, ma zero ori: il nuoto in corsia eguaglia Sydney dopo 21 anni con il record di podi ma non festeggia neanche un titolo. Stride anche il confronto in corsia anche rispetto a Rio 2016, dove l'Italia trionfò nei 1500 con Gregorio Paltrinieri. E' stata una spedizione record anche per il numero di finali (19), e per la prima volta anche con due staffette sul podio, la 4x100 stile libero e la 4x100 mista maschili, senza dimenticare il quarto posto della staffetta mista-uomini-donne con Federica Pellegrini, diventata la prima donna ai Giochi con cinque finali consecutive nella stessa gara (i 200 sl). C'è stata la grande conferma di Paltrinieri, sia in corsia che nel fondo. Al debutto olimpico da rilevare anche 2 medaglie della nuova generazione: tra gli uomini Federico Burdisso, tra le donne Simona Quadarella.

Era dal 1924 che l'Italia non conquistava 3 medaglie. All'argento di Giorgia Bordinon e ai bronzi di Antonino Pizzolato e Mirko Zanni, vanno aggiunti anche i 9 record italiani. Siamo diventati la prima potenza europea e la sesta nel mondo. Un risultato da applausi, nel segno di un riuscito rinnovamento.

Cinque come le medaglie. E potrebbe sembrare un paradosso: ma come, 3 argenti e 2 bronzi valgono un'insufficienza? Sì, e lo spieghiamo. Vero che la scherma è sempre più globale, vero che lo stop alle gare internazionali a causa del Covid ha pesato di più nei Paesi (come il nostro) dove gli atleti professionisti sono rimasti fermi, vero che la sciabola a squadre ci ha regalato emozioni (2° posto) come la carriera del guerriero Aldo Montano, vero tutto ciò, ma resta la delusione.

Nessun primo posto (non accadeva dal 1980), neppure nel fioretto dove è invece arrivata la clamorosa sfiducia dell'intera squadra al c.t. Cipressa. Ambiente da ricostruire. Il presidente Azzi lo farà,

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

i giovani talenti non mancano. A Parigi 2024 la scherma potrà ritornare il solito giardino fiorito di medaglie dorate.

Il secondo oro azzurro dopo quello di Molfetta nel 2012 è stato il primo della nostra Olimpiade.

Lo ha conquistato Vito Dell' Aquila, che con la forza dei suoi 20 anni fa ben sper

are anche per Parigi, dove Simone Alessio avrà modo di riscattare la delusione dell' eliminazione ai quarti. L' assenza di Berrettini ha pesato, Fognini ha disputato un buon torneo fino all' incrocio con Medvedev, la Giorgi ha illuso fino al flop con Svitol

ina, non bene Sonogo e Musetti. Ma non era Tokyo a poter cambiare il giudizio sulla grande stagione azzurra. No, lo splendido argento nello skeet di Diana Bacosi non basta a salvare una spedizione arrivata con ambizioni di fare il pieno. Le premesse erano ben altre: se l' impresa di Rio era probabilmente irripetibile (2 ori e 3 argenti), a Tokyo il tiro a volo azzurro doveva confermarsi ai vertici della specialità. Non solo non c' è riuscito, ma ha perso posizioni nel ranking di una disciplina che si sta aprendo sempre di più al mondo grazie proprio ai tecnici italiani. Tra le delusioni c' è Jessica Rossi, la portabandiera nella cerimonia d' apertura che non è entrata in finale nel trap individuale e ha completamente sbagliato la gara a squadre con l' ex marito Mauro De Filippis. La delusione nella squadra di tiro a volo è davvero profonda: a Parigi dovranno cambiare tante cose per tornare a giocare gli ori. L' oro che mancava da 21 anni grazie a Tita-Banti nei Nacra 17 è stato pazzesco. Questa coppia può regalare ancora molto allo sport italiano. L' errore di Camboni nella tavola

è costata una medaglia "sicura", tanti piazzamenti importanti. Manca ancora il salto di qualità definitivo. Mai i nostri arcieri avevano conquistato due medaglie nella stessa Olimpiade, e anche se è mancato il titolo, l' argento di Nespoli (prima medaglia individuale dal 2004) e il bronzo del

la Boari (prima di una donna) portano l' Italia sempre più in scia della Corea. In ogni caso ancora lontana. Un' occasione irripetibile per un' intera generazione: prendere tutto, in attesa di un nuovo invito ai Giochi (dal 2028). Busà ha risposto con tutto il suo travolgente carisma: oro nel kumite come da pronostico. Viviana Bottaro ha incantato nel kata. E con un po' di fortuna sarebbe andata anche meglio Due medaglie, come a Rio nel 2016, seppure di diverso pregio: da un oro e un argento a due bronzi. Il bilancio non è esaltante ma più che positivo. Alle delusioni di Manuel Lombardo e Fabio Basile

hanno posto rimedio i bronzi di Odette Giuffrida, conferma sul podio, e della rivelazione Maria Centracchio. Da numero 1 del ranking al crollo. Frank Chamizo è

rimasto fuori dal podio contro ogni previsione, perdendo anche il treno del bronzo contro il "nemico" Dake. Nel penultimo giorno dei Giochi è arrivata però la medag

lia a sorpresa di Abraham Conyedo, che ha riacceso la luce. Un bronzo che toglie amarezza, ma non del tutto. Dopo 6 semifinali consecutive il volley azzurro maschile torna indietro di oltre 30 anni, per trovare un risultato del genere si risalire a Barcellona 1992.

Contro l' Argentina nei quarti c' è stata la grande occasione per arrivare ancora fra le prime 4 ai

La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Giochi. L' Italia ha sprecato troppo all' Olimpiade e non è giunta qui nelle migliori condizioni possibili (basta guardare l' infortunio di Zaytsev), per scelte, non per "sfortuna". Si sospetta che il movimento sia malato di presunzione. In più l' Italia maschile non conquista un titolo internazionale dal settembre 2005, quando vinse l' Europeo in casa. Forse anche questo vuole dire qualcosa. Finisce il ciclo di Ble ngini durato 6 anni e se ne apre un altro con Ferdinando De Giorgi in panchina. Inevitabile un rinnovamento. Pur non convincendo del tutto l' Italia femminile del volley ha conquistato facilmente il pass per i quarti. Ma il suo apice è la vittoria (scontata) con l' Argentina, poi un lento declino. Con tre sconfitte di fila: Cina, Usa e più dolorosa (per i modi) con

la Serbia. Era venuta per l' oro invece - per la quarta volta nella sua storia olimpica - si ferma ai quarti. Anche qui sprecando moltissimo. Paola Egonu, il faro della squadra, finisce con una prestazione anonima, ben lontana dai successi che a cui ci aveva abituato negli ultimi anni: sia con la Nazionale, sia con il club. Problema di condizione? Problema di pressione? Sia come sia l' Italia non è arrivata a Tokyo al t

op della forma. Anzi, tutt' altro. Vale il discorso presunzione del movimento fatto per il settore maschile. Cosa chiedere di più all' Italia di Meo Sacchetti? Non doveva nemmeno esserci a questa Olimpiade, invece c' è tornata dopo 17 anni con una clamorosa qualificazione in casa della Serbia favorita e ha fatto rumore, arrivando addirittura ai quarti di finale dove se l' è giocata fino alla fine con la Francia medaglia d' argento. E ha di nuovo fatto innamorare di sé tutta l' Italia, con un gruppo unito e capace di andare ogni volta oltre i propri limiti, di stupire. Il basket azzurro ha scoperto Simone Fontecchio e Nico Mannion, ha riabbracciato Danilo Gallinari e Nik Melli (che capitano!), riscoperto Achille Polonara. Questa Olimpiade magica sarà stata veramente un successo solo se diventerà il primo passo di un nuovo ciclo, di una nuova rinascita. Per la verifica bisognerà aspettare l' anno prossimo, Euro

Basket con il girone di qualificazione a Milano, ma questa avventura a Tokyo sembra davvero un nuovo inizio. Voto al torneo, più che alle prospettive. Il Settebello campione del mondo a Tokyo non ha mai brillato, mostrando inconsuete carenze offensive e sciogliendosi

al primo test vero. Ma c' è materiale su cui lavorare, anche se Campagna dovrà gestire un delicato ricambio. ARRAMPICATA SPORTIVA 5 BASKET 3x3 6 BEACH VOLLEY6 SPORT EQUESTRI4 GOLF 5 NUOTO SINCRONIZZATO 5,5 TENNISTAVOLO 4 SKATEBOARD 6 TIRO A SEGNO 5 SURF 6 TRIATHLON 6 TUFFI 4,5 PENTATHLON MODERNO 6,5 SOFTBALL 4 TEMPO DI LETTURA 6'54"

Jacobs è stato il simbolo dell' Olimpiade Nello sprint è una rivoluzione epocale

Stefano Barigelli

È stata un' Olimpiade bellissima e sorprendente, ma in fondo non aspettavamo altro. Da quanto speravamo in un oro sui cento metri? Una vita. I Giochi sono un evento sportivo fantastico, nello stesso tempo però il più dispersivo che esista. Due settimane e passa di competizioni, un frullatore di numeri, emozioni, storie, che si condensano, quando tutto è finito, in pochi momenti memorabili. Nelle edizioni più generose di successi per gli azzurri, difficilmente un italiano è stato il simbolo dei Giochi. A Tokyo senz' altro Marcell Jacobs è riuscito anche in questa impresa. Per la prima volta nella secolare storia delle Olimpiadi l' uomo più veloce arriva da un Paese che si affaccia sul Mediterraneo. Una rivoluzione che sposta il baricentro dello sprint mondiale in un' area geografica nuova e talmente imprevedibile da generare una serie di illusioni e allusioni su come Jacobs abbia vinto francamente fastidiose. La staffetta, con un Tortu commovente, ha dato a questo segno ancora più forza, mettendo l' Italia al centro dello sprint mondiale.

Gli altri grandi di questa Olimpiade, da Dressel a Kipchoge, dalla Titmus a Warholm alla Thompson, portano in dote risultati tecnici importanti, in qualche caso mirabili, ma non hanno la forza dirompente della rivoluzione. Capiremo meglio con le settimane la portata di questo risultato storico, che Coni e federazione hanno il dovere di sostenere e di calare nel Paese, nelle piccole società, nelle scuole. Il lavoro per i dirigenti comincia ora. I grandi successi hanno un senso se fanno nascere una scuola. Il campione più solo è quello che non ha eredi.

Nel nuoto, che è l' altra disciplina olimpica d' eccellenza, siamo nel mezzo di un cambio generazionale. I nuotatori ventenni hanno mostrato qualità notevoli, segno che la nostra tradizione è viva. Paltrinieri sarebbe importante continuasse fino a Parigi, perché ha la qualità e la forza per restare ai vertici mondiali altri tre anni.

Federica Pellegrini potrebbe accompagnare questo rinnovamento, sempre che voglia: incarna un patrimonio unico di esperienza, fatiche e successi. L' obiettivo per Parigi tra tre anni è recuperare nelle discipline dove siamo Paese guida, come scherma e tiro.

Ma soprattutto dobbiamo portare le nostre squadre fino in fondo. Il volley, sia maschile che femminile, ha deluso restando molto al di sotto dei propri standard.

Che sia colpa dei social mi pare riduttivo, resta il fatto che tecnicamente le squadre, soprattutto quella femminile, valgono molto di più di quanto abbiano mostrato.

Ed è un fatto che le stelle Zaytsev e Egonu siano state costantemente sotto tono.

Lo stesso vale per la pallanuoto campione del mondo, che è però un movimento infinitamente più piccolo



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

nelle dimensioni, anche se con una storia gloriosa alle spalle, che altri sport di squadra italiani non hanno. Il basket non aveva molte ambizioni dopo aver strappato la qualificazione.

Non si capisce però perché la Francia arrivi in finale contro gli Stati Uniti mentre l'Italia si faccia bastare un'apparizione non certo indimenticabile sul parquet olimpico. Non so se con Belinelli e Datome sarebbe andata diversamente, so che avrebbero fatto meglio a esserci.

Tuttavia il nostro medagliere, oltretutto ricco e da record, è anche vario: moltissime discipline hanno contribuito ad arrivare a 40.

Ognuna è importante, ognuna merita rispetto, cura, attenzione. Abbiamo visto atleti fantastici, molti vivono di stipendio, lavorano nella polizia, nella guardia di finanza, nei carabinieri, nelle forze armate. La maggior parte non ha manager da ringraziare, ma i nonni.

Quando però parliamo di eccellenze italiane nel mondo, parliamo di loro.

Atletica boom e scherma flop

Francesco De Luca

L' Olimpiade più bella, più emozionante, più azzurra. Con tante luci e qualche ombra, oltre ad alcuni segnali per Parigi 2024.

Dall' atletica alla scherma, in cinque anni si sono ribaltate le posizioni di settori che hanno scritto la storia dello sport italiano.

PROMOSSI L' oro degli ori: Marcell Jacobs, l' americano di Desenzano sul Garda, il re della velocità che ha conquistato il cuore degli italiani vincendo i 100 e la 4x100, spingendo detrattori da tutto il mondo ad azionare la macchina del fango. E poi Gimbo Tamberi, che ha preparato in cinque lunghi anni il salto d' oro: quel gesso che aveva alla caviglia sinistra, portato sulla pista di Tokyo, è stato la spinta più forte. I dieci minuti di domenica 1° agosto non li dimenticheremo mai: cari Jacobs e Tamberi, grazie ancora. I compagni di Marcell nella 4x100: Eseosa Fostine Desalu, Lorenzo Patta e Filippo Tortu, che a Parigi punterà all' oro nei 200. Luigi Busà, il ragazzo di Avola oro nel karate: si presentò in palestra perché era un bambino obeso, la sua storia sia d' esempio.

Antonella Palmisano e Massimo Stano, marciatori partiti dalla Puglia e arrivati a Sapporo e all' oro della 20 km. I vincitori dell' inseguimento a squadre di ciclismo: il fenomeno Filippo Ganna, uno che sa spingere sempre cuore e muscoli oltre gli ostacoli, e i suoi compagni Simone Consonni, Francesco Lamon e Jonathan Milan. I velisti Caterina Marianna Banti e Ruggero Tita, le gemelle di fatto Federica Cesarini e Valentina Rodini vincitrici del primo titolo nel canottaggio femminile, Vito Dell' Aquila campione di taekwondo, altro bel volto di Puglia, che con la medaglia al collo ha sollecitato gli italiani a vaccinarsi.

I dieci ori promossi a pieni voti. Ma non solo. Greg Paltrinieri ha dovuto affrontare un infido avversario come la mononucleosi: valgono più di quanto realmente pesano l' argento negli 800 in piscina e il bronzo nella 10 km di fondo. Vanessa Ferrari, alla quarta Olimpiade, ha vinto l' argento nel corpo libero dopo infiniti tormenti fisici e non si ferma a 30 anni: punta a Parigi e all' oro.

Un bronzo di grande sofferenza è stato quello di Maria Centracchio nel judo: un premio per il Molise. Diana Bacosi (argento) ha salvato la spedizione del tiro a volo. Lucilla Boari ha vinto il bronzo nel tiro con l' arco e ha dato una lezione di stile a chi l' aveva chiamata cicciottella a Rio, rivelando poi con naturalezza il fidanzamento con una collega olandese. Nel mondo sportivo, se prima dicevi Burdisso, pensavi a Nicolas, il calciatore argentino.

Adesso Burdisso è Federico, che a 19 anni ha vinto due bronzi nei 200 farfalla e nella 4x100 misti.

Bravi i campani, anche se le ultime medaglie d' oro sono state vinte nel 2000 (Sydney, sport individuali:



Il Mattino

FIN - Campania

Pino Maddaloni e Max Rosolino) e nel 2004 (Atene, tre giocatrici nel Setterosa di pallanuoto). Luca Curatoli, argento nella prova a squadre, è il futuro - certo - della sciabola. Irma Testa ha vinto lo storico bronzo nel pugilato. Matteo Castaldo, Marco Di Costanzo e Peppe Vicino hanno riconfermato il bronzo di Rio: non era facile.

BOCCIATI L'elenco non è lungo quanto i promossi, ma quasi. Un disastro la spedizione della scherma, in particolare il fioretto: non bastano l'argento di Daniele Garozzo e il bronzo della squadra femminile per salvare la faccia a un settore a pezzi, dilaniato dalle polemiche esplose contro il ct Andrea Cipressa pochi giorni fa, con la richiesta degli azzurri di sollevarlo dall'incarico. Il ciclismo si è esaltato grazie a Ganna & co. ma prima aveva rimediato figuracce su strada (flop di Vincenzo Nibali) e fuori: il ct Davide Cassani rimandato a casa dalla Federazione prima della fine del torneo olimpico con una banale scusa, di fatto preannuncio di esonero. Crollo per le squadre. C'era erano grandi aspettative per le nazionali di volley, entrambe sono uscite ai quarti, con quella strana accusa del ct Davide Mazzanti alle sue ragazze: «Le avevo pregate di staccarsi dai social». La maschile aveva cambiato timoniere già prima di Tokyo: adesso tocca a Fefé De Giorgi. Il Settebello campione del mondo è crollato nei quarti (anzi, nel primo tempo dei quarti) contro i campioni olimpici della Serbia, veri giganti. Il lottatore italo-cubano Frank Chamizo sognava l'oro già a Rio: ha fatto un nuovo passo indietro, non confermando il bronzo e sollevando lui stesso dubbi sulle proprie capacità. Fuori Fabio Fognini al terzo turno del torneo di tennis, ha fatto notizia per le sue sparate: prima le allusioni sull'assenza di Matteo Berrettini e poi l'auto-insulto omofobo. La Federnuoto è stata la federazione che ha conquistato più medaglie, 7: sarebbero state di più se le performance di Simona Quadarella nei 1500 (bronzo negli 800, comunque) e Gabriele Detti nei 400 e negli 800 non fossero state deludenti. Argento a Rio, Rachele Bruni non si è ripetuta nella gara di fondo: 14.ma nella 10 km.

Jessica Rossi, oro a Londra 2012 nella fossa olimpica, ricorderà Tokyo perché è stata la portabandiera con Elia Viviani: in gara, un disastro.

RIMANDATI C'è una nazionale che è uscita ai quarti come quelle del volley e della pallanuoto ma il bicchiere nel caso dell'Italbasket va visto mezzo pieno perché il quintetto azzurro non si presentava ai Giochi da 17 anni. Daisy Osakue, discobola torinese di origini nigeriane, aveva fatto sognare dopo aver eguagliato il record del 1999 ma in finale è arrivata dodicesima: il futuro resta suo. La sedicenne Benedetta Pilato, campionessa europea e primatista mondiale sui 50 metri rana, ha fatto flop nei 100, schiacciata dal peso delle responsabilità e probabilmente dalla mancata assistenza dell'allenatore Vito D'Onghia, rimasto in Italia per ragioni burocratiche. Il judoka napoletano Christian Parlati può progettare Parigi 2024 dopo la prima esperienza olimpica.

PROMESSE Un napoletano su tutti: Alessandro Sibilio, arrivato ultimo nella finale dei 400 ostacoli, gara che passerà alla storia perché il vincitore Karsten Warholm, norvegese, ha stabilito il record del mondo con un tempo inferiore ai 46 secondi. Difficile fare meglio. E poi c'è un altro nome da segnarsi:

Il Mattino

FIN - Campania

tiro a volo, Tammaro Cassandro, il casertano che nella finale dello skeet - la specialità in cui suo zio Ennio Falco vinse l'oro ai Giochi del 1996 - è stato tradito dall'emozione. Federica Isola, 21 anni, bronzo nella spada a squadre, ha ampi margini di crescita lungo la via verso Parigi. Dove la staffetta 4x100 composta da Burdisso, Thomas Ceccon, Nicolò Martinenghi e Alessandro Miressi punterà all'oro: l'annuncio è stato fatto dopo aver vinto a sorpresa il bronzo nella vasca di Tokyo.

FINE CARRIERA In Giappone l'ultimo atto per Aldo Montano, 42 anni, e Federica Pellegrini, 33, festeggiati da neo membro del Cio. Giorni affascinanti e difficili per le due icone.

Mancheranno anche alle riviste di gossip: Montano ha da tempo messo su famiglia e la Divina ha ufficializzato il segreto rapporto con il suo tecnico Matteo Giunta dopo l'ultima gara. Il campione della sciabola ha guidato la squadra alla conquista dell'argento (quinta sua medaglia olimpica), Federica si è goduta la quinta finale nei 200 perché il podio era irraggiungibile: classe e forza di volontà non possono battere l'età delle avversarie e il cronometro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino

FIN - Campania

Cinque volte sul podio ma Campania senza oro

Gianluca Agata

IL FOCUS Cinque medaglie su ventiquattro atleti della Campania a Tokyo 2020. Come a Rio. In Brasile le medaglie campane arrivarono da sole due discipline, canottaggio e pallanuoto. A Tokyo da tre sport in programma: canottaggio, scherma e pugilato. Dopo Roma, Napoli è la seconda città per numero di medagliati. Anche se un oro a livello individuale non arriva addirittura dal 2000 (Rosolino e Maddaloni) e dal 2004 con una squadra (le ragazze della pallanuoto). L'argento di Luca Curatoli nella sciabola a squadre e il bronzo del quattro senza di Giuseppe Vicino, Matteo Castaldo e Marco Di Costanzo arrivano dal capoluogo. Non bisogna spostarsi di tanto per festeggiare la quinta medaglia olimpica. Il bronzo di Irma Testa, la farfalla di Torre Annunziata.

LA GIOIA Il canottaggio campano, fucina di medaglie, ancora una volta ha risposto presente. È di bronzo, ma poteva essere anche d'argento senza l'ostacolo degli inglesi, il quattro senza. Per Di Costanzo, in barca con Giovanni Abagnale sul due senza, una medaglia rocambolesca, visto che all'alba della gara del quattro gli è stato comunicato che avrebbe dovuto cambiare imbarcazione per la positività al covid di Bruno Rosetti. Detto fatto, finale e podio olimpico.

L'argento di Luca Curatoli uno degli squilli più belli. È lui che trascina la squadra di sciabola in semifinale contro il campionissimo magiaro Aron Szilagyi. Irma Testa torna a casa puntando lontano, dopo il bronzo nei 57 kg della boxe: è il primo podio olimpico per una pugile italiana.

PROTAGONISTI Non è una medaglia ma poco ci manca. Alessandro Sibilio è finalista nei suoi 400 ostacoli e con la 4x400 (settima per un cambio sbagliato) centra anche il record italiano. Ora l'obiettivo è Parigi 2024. Marco Guida, arbitro di Torre Annunziata è stato l'unico italiano a comparire nell'elenco dei venti ufficiali di gara addetti al Var, all'esordio ai Giochi.

LA STORIA Angela Carini era partita per Tokyo con la testa e il cuore ad Afragola dove c'era il padre Giuseppe le cui condizioni di salute si erano aggravate. Peppe, come tutti lo chiamavano, ha smesso di lottare proprio quando Angela è tornata a casa dal Giappone, dopo l'eliminazione al primo turno. «Su quel ring dal primo all'ultimo minuto ho dato tutta me stessa. Sono salita con un pezzo mancante del mio cuore. Però sono sicura che sarai orgoglioso di me perché ho lottato fino all'ultimo» il post dopo l'eliminazione.

LE LACRIME Tammara Cassandro non riesce nell'impresa di portare a casa una medaglia nella finale skeet maschile: il 28enne tiratore di Capua è il primo eliminato dell'ultimo atto, scoppiando in un pianto liberatorio. Il karateka Angelo Crescenzo nel corso del match con il venezuelano Delgado, nell'ultimo minuto di combattimento, ha incassato un colpo al volto ed è stato costretto ad abbandonare. «Il mio



Il Mattino

FIN - Campania

cervello ha subito un colpo e ha deciso di spegnersi. Poteva essere un istante, invece è rimasto spento per circa 30 minuti» ha poi raccontato.

LE SQUADRE Crollo di pallanuoto e volley femminile. Nel settebello Alessandro Velotto, Vincenzo Renzuto Iodice e Vincenzo Dolce. Delusione per Chirichella e De Gennaro che hanno chiuso al sesto posto con il volley femminile. Nel nuoto squalificata in semifinale la staffetta 4x200 stile libero con la beneventana Stefania Pirozzi.

CI RIPROVERANNO Nel canottaggio, dopo il cambio di barca di Di Costanzo, sul due senza con Giovanni Abagnale è salita la riserva Vincenzo Abbagnale. La barca ha chiuso undicesima. Ottavo Gennaro Di Mauro, di Massa di Somma, nel singolo.

Nella 10 km in acque libere di nuoto Mario Sanzullo chiude al 14esimo posto. Disco rosso per Christian Parlati nel judo sconfitto dal giapponese Nagase al primo turno. Quarta la squadra di sciabola femminile: nella finale per il bronzo le azzurre con la salernitana Rossella Gregorio sono state sconfitte dalla Corea per 45-42. Nulla da fare per Dariya Derkach che nelle qualificazioni del salto triplo non centra la finale. Un problema fisico ha frenato il beneventano Caporaso nella 50 chilometri di marcia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino

FIN - Campania

Le politiche per la salute

Campagna mirata per età piano anti Covid del governo per convincere i no-vax

‘In azione unità mobili di Protezione civile, Difesa e hub al mare senza prenotazioni’ ‘Oltre a comunicazioni ad hoc, pressing sulle Regioni per il «raggiungimento attivo»

Alberto Gentili

LA STRATEGIA ROMA Campagne di comunicazione mirate per fasce d'età e categorie di lavoratori, in primis della scuola. E potenziamento e implementazione del piano del commissario straordinario Francesco Figliuolo per il «raggiungimento attivo» di chi non si è ancora vaccinato. Sono queste le due mosse del governo per raggiungere, da qui a fine settembre, la quota promessa dell'80% della popolazione vaccinata. E per provare a sgretolare, con la persuasione, il fronte dei No vax.

C'è da dire che con 71.419.757 somministrazioni e il 63,4% di cittadini che hanno completato il ciclo vaccinale, la situazione non è drammatica. «L'Italia ha inoculato più dosi per 100 abitanti di Francia, Germania, Stati Uniti», ha detto venerdì Mario Draghi prima di prendersi qualche giorno di vacanza. E il Financial Times, l'altro ieri, ha certificato che i ragazzi italiani fra 12 e 18 anni sono fra i più vaccinati al mondo, dopo quelli di Stati Uniti e Francia.

Come ha riconosciuto lo stesso Draghi, «occorre però che questo sforzo continui». Perché c'è da garantire la «scuola tutta in presenza». Perché resta uno zoccolo duro di over 50, pari a 4.426.245 cittadini, che non han ricevuto neppure una dose e nella stessa situazione sono il 76% dei ragazzi tra i 12 e i 15 anni e il 45% dei giovani tra i 16 e i 19 anni. E perché ben il 14,8% del personale scolastico, pari a 217 mila persone, resta refrattario alle inoculazioni.

Per spingere la campagna vaccinale e «garantire sicurezza ai cittadini», il governo ha messo in campo il Green pass. Da venerdì scorso in cinema e teatri, palestre e piscine, stadi e congressi, fiere ed eventi in generale, ristoranti al chiuso. Dal 1 settembre per salire su aerei, navi, bus e treni a lunga percorrenza. E, quando comincerà l'anno scolastico, per il personale della scuola, delle università e per gli studenti universitari. Con sanzioni pesanti: a casa senza stipendio dopo 5 giorni di assenze ingiustificate.

Ma Draghi, Figliuolo e il ministro della Salute Roberto Speranza a fine mese sforniranno delle campagne di comunicazioni ad hoc per singole fasce d'età e categorie di lavoratori, cominciando dal settore scolastico. E, si diceva, aumenteranno il pressing sulle Regioni per spingerle a continuare la caccia ai renitenti al vaccino. A partire dagli studenti over 12 e da chi ha più di 60 anni.

La parola d'ordine è «raggiungimento attivo». In tre modalità, che si affiancano al vaccino su prenotazione in farmacia, già possibile in 17 Regioni (escluse per ora Basilicata, Emilia Romagna e Friuli). La prima: unità mobili della Protezione civile e dell'Esercito che ormai da tempo battono passo passo il territorio dei singoli Comuni, a cominciare dai centri più isolati in modo da rintracciare le persone anziane ancora



Il Mattino

FIN - Campania

non vaccinate. «Ma ormai il più è fatto, gli over 80 senza neppure una dose sono ormai appena il 6,5% su scala nazionale, un dato fisiologico», dicono nella struttura commissariale di Figliuolo.

La seconda modalità: il coinvolgimento dei medici di famiglia e dei pediatri, ritenuti quelli che hanno maggiori possibilità e capacità di individuare i pazienti senza neppure una dose. La terza: hub itineranti, senza prenotazione, per intercettare nei luoghi di vacanza e nelle città i giovani e over 50 ancora indecisi.

REGIONI IN AZIONE In prima linea su questo fronte è il Lazio. Dopo gli Open day dei mesi scorsi, la Regione guidata da Nicola Zingaretti ha lanciato la campagna vaccinale al mare. A Ostia, ad esempio, per tre giorni è stata organizzata l'«Open Evening» riservata ai giovani da 16 e i 30 anni presso alcuni stabilimenti balneari. Gli appuntamenti sono dalle sei di pomeriggio alle 10 di sera. Iniziativa analoga in Toscana, dove la giunta di Eugenio Giani ha lanciato Vaccini in spiaggia nell'ambito della campagna GiovaniSiVaccinano. Ieri tappa a Capalbio dove sono stati tanti i ragazzi, ma anche gli adulti, che si sono messi in fila per vaccinarsi presso il camper della Regione dalle 10 del mattino a mezzanotte. Stesso copione a Torino con l'hub presso la Reale Mutua dove Moderna è inoculato ai giovani dai 12 ai 19 anni senza prenotazione dalle 8 alle 21.

In Puglia, a partire dal 23 agosto, invece scatterà un'operazione dedicata a 150mila studenti, suddivisi in 7 mila classi. Saranno le singole scuole a indicare ai ragazzi di una medesima classe il luogo e l'ora della somministrazione. Obiettivo: immunizzare interi istituti.

Alberto Gentili © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«OBBLIGATI A RICOSTRUIRE LO DOBBIAMO AI GIOVANI»

Lucio Bernardo

I CAMPIONI Sergio Mastroianni, 56enne avvocato, casertano doc, è stato un giocatore di basket di alto livello, avendo militato in squadre di serie A1 e A2. Non ha appeso le scarpette al chiodo, conclusa la carriera agonistica ha completato gli studi che aveva intrapreso e si è avviato alla professione forense, non disdegnando mai partitelle o campionati minori per continuare a segnare canestri.

Oggi è un punto di forza della squadra di magistrati e avvocati del foro sammaritano, nel mese di settembre Caserta ospiterà la fase conclusiva del torneo che si disputa ogni anno fra le rappresentative dei tribunali italiani. È stato uno sportivo molto attivo, cresciuto nella Juvecaserta nel 1984 passò alla Viola Reggio Calabria (fu ceduto insieme a Mario Simeoli ndr), poi Campobasso, Brindisi, Rieti, Udine, Venezia (quattro stagioni), Battipaglia, Sassari, Venezia, Partenope e Scandone Avellino, alcune delle sue tappe più importanti. Ad una persona così non potevamo non chiedere il suo parere di sportivo e di casertano. **Cosa ne pensa di questa situazione che vive Caserta, la sua città?**

«Credo che sia stato raggiunto il punto più basso della storia sportiva della città di Caserta. Lo dico con grande convinzione purtroppo e mi costa molto, perché da ex sportivo locale ho vissuto gli anni più belli gli anni della grande Juvecaserta, gli anni della Casertana addirittura in serie B. Adesso siamo sprofondata addirittura nel baratro, addirittura non siamo retrocessi sul campo!! Noi siamo più volte stati, sistematicamente negli sport più importanti, cancellati dalle rispettive federazioni. Cancellati giustamente perché ogni volta la società di turno non ha rispetto le regole.

Puntualmente c'è qualcuno che grida al complotto, chiaramente pochi sono quelli che ci cascano e credono realmente alla congiura, perché le federazioni diversamente da come vogliono far credere alcuni illustri personaggi dell'ultima ora tuffatisi nell'ambito sportivo, non hanno alcun interesse a cancellare Caserta o altre squadre da un campionato, hanno interesse piuttosto che queste società sopravvivano, perché sono bacini di numerosissimi tifosi e dire è una truffa vuol dire avere poco rispetto dei propri sostenitori, prendere in giro loro e tutto l'ambiente sportivo».

Quali le cause di questa debacle, secondo Sergio Mastroianni?

«La cosa principale è che lo sport rispecchia null'altro che la situazione economica di una città, chiaramente Caserta è una delle città più povere d'Italia, dove il reddito pro capite è uno dei più bassi dove e la mancanza di piccole e medie aziende si fa sentire a livello occupazionale e tutto si fa sentire anche a livello sportivo. Prima c'erano anche delle facilitazioni dal punto di vista delle sponsorizzazioni, oggi non esistono più e questo comporta soprattutto che chi ha un'attività più o



Il Mattino (ed. Caserta)

FIN - Campania

meno redditizia, e sono pochi, di certo non investe nello sport. In passato ci sono stati presidenti e mi riferisco a Maggiò ed altri, come gli amici della MI Medical, lo stesso Caputo, i quali mettevano mano al portafoglio e sostenevano le spese di campionati molto costosi. Negli ultimi anni purtroppo non è stato così, spesso si sono avvicinati allo sport e parlo in generale, personaggi che dovevano dare qualcosa che avevano ricevuto in cambio. Questa la differenza, Maggiò lo faceva per vero amore verso il basket da noi nello sport non è sempre stato così sicuramente negli anni successivi».

Si può affermare che anche lo sport ha, in questo caso, avvalorato il 104esimo posto o uno degli ultimi posti, in cui si ritrova Caserta, nella graduatoria che viene pubblicata ogni anno e puntualmente si prova a metterci delle pezze?

«lo ho avuto la fortuna di vivere in tante altre città del Sud e delle isole come Sassari, del nord come Venezia e Udine e devo dire che la qualità della vita a Caserta è veramente da ultimi posti in classifica a livello italiano. A Caserta non abbiamo servizi di qualità tipo la sanità, ricordo che l'ospedale è stato commissariato, abbiamo un comune con il doppio dissesto finanziario sono situazioni drammatiche, i nostri politici vanno in televisione sostenendo invece che Caserta è come Lugano o Berna, ma coloro che hanno l'opportunità di vivere o visitare altre città, si rendono conto che noi meritiamo quel posto in fondo alla graduatoria nazionale».

È dolorosissimo per le future generazioni perdere le squadre di vertice. Le squadre un po' da richiamo per tutti i giovani?

«lo da ragazzo ero uno che andava a vedere la Juvecaserta o la Casertana e come me altri volevano emulare le gesta di quelli che ammiravano in campo, sognavano di poter diventare anche loro uno di quei protagonisti del campo da calcio o da basket che vedevano al Pinto o al Palamaggiò. Manca questo traino che determina una spinta psicologica nel giovane atleta. Questo fa sognare e quindi lo spinge a dare quanto più possibile nello sport. Senza avere un modello, che poteva essere Oscar o Campilongo molti giovani non sanno il motivo esattamente per cui devono fare tanti sacrifici, devono fare tante rinunce. Quindi con il Palamaggiò e il Pinto vuoto, che non fanno più da traino, dobbiamo aspettarci che anche a livello giovanile avremo peggiori risultati rispetto a quelli abbiamo avuto negli ultimi anni».

Quale potrebbe essere l'idea per uscirne, per reagire a questa situazione. Se dipendesse da lei cosa proporrebbe, cosa farebbe?

«lo mi rendo conto che non è sempre facilissimo, perché non è che un sindaco possa prevedere o indirizzare voci di bilancio per lo sport in generale, questo non esiste. Però quantomeno mettere a disposizione le strutture sportive.

Noi abbiamo avuto il Palavignola che era una valvola di sfogo per tanti amanti del basket, è stato

Il Mattino (ed. Caserta)

FIN - Campania

destinato alla pallavolo e poi sappiamo com'è andata a finire. È stato tolto al basket, con tanti praticanti ed è stato dato alla pallavolo che ne aveva di meno.

Io farei avvicinare le giovani leve allo sport con professionalità, facendo ricorso ad istruttori qualificati. Solo partendo dal basso ma possiamo ottenere qualcosa di buono, se e poi dovesse arrivare un altro Maggiò un altro Caputo, un altro presidente illuminato ben venga. Però con situazione economica attuale in Campania ed in particolare a Caserta, credo sia molto difficile».

Quindi, non resta che fare come la Juvecaserta, ripartire dalla serie C.

«Certo, cercare di ricostruire a piccoli passi, senza volere parlare o arrivare in serie A due o A uno, ma fare la politica di piccoli passi, ovvero crescere ogni anno un poco, come del resto aveva fatto l'ottimo Maggiò che restò in serie B per tanti anni poi la portò in A due e poi in A uno, sono processi molto lunghi. È bene non fare proclami altisonanti, poco credibili che sono prese in giro per gli appassionati e i tifosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

(schermata), che potevano ambire a una medaglia. Raphaela Lukudo, invece, non è rientrata tra le titolari nella 4x400. E adesso?

Smaltita la sbornia a cinque cerchi, da settembre si tornerà a fare i conti con piccole e grandi difficoltà. Se i grandi impianti campani dopo le Universiadi godono di buona salute, avendo ricevuto un corposo restyling (da chiarire la questione Collana), a soffrire sono le piccole palestre di città e di provincia. «In Italia, il 30-40 per cento degli impianti sportivi non riaprirà», ha detto Franco Porzio. Non una buona notizia, perché Tokyo ha dimostrato che i campioni diventano tali nei gruppi sportivi militari, ma nascono e crescono nelle piccole palestre del territorio. Cosa fare? Molti chiedono che le misure previste dal Superbonus 110% vengano rese applicabili negli impianti sportivi (oggi valgono solo per gli spogliatoi), insieme ad agevolazioni fiscali anche i collaboratori: gli allenatori sono un patrimonio che si sta disperdendo.

Show di Velotto, il Settebello è 7°

GIVE.

[illegible]

Roma

FIN - Campania

IL RIEPILOGO Giorno per giorno le 40 medaglie azzurre. L' atletica fa il botto, il nuoto diverte. Tra i protagonisti anche tante donne

Da Samele alla ritmica: il film dei Giochi

GIANLUCA VERNA

TOKYO. L' Olimpiade da record della storia dello sport italiano regala emozioni dal primo all' ultimo momento utile. Oltre al nuovo record di 40 medaglie, mai in nessuna edizione così tante, anche l' inedita e sorprendente circostanza per la quale riusciamo a salire sul podio almeno una volta al giorno per ogni giorno di gara. Un primato eguagliabile ma mai battibile. Le gioie a cinque cerchi cominciano all' indomani della cerimonia d' apertura quando l' argento dello sciabola Luigi Samele, seguito a pochi minuti di distanza dall' oro nel taekwondo di Vito Dell' Aquila, apre le danze olimpiche per i colori azzurri. Il giorno seguente un tris di bronzi: Elisa Longo Borghini nel ciclismo su strada, Odette Giuffrida nel Judo e Mirko Zanni nel sollevamento pesi.

PISCINA SUPER. Dal 26 luglio entra in scena il nuoto italiano e subito Nicolò Martinenghi, terzo nei 100 rana, e la staffetta 4x100 stile libero maschile (seconda) fanno capire che ci sarà da divertirsi. Nelle mattinate seguenti dal Tokyo Aquatics Centre arriveranno i tre bronzi di Federico Burdisso, Simona Quadarella e della 4x100 mista, e l' argento di Gregorio Paltrinieri che poi ad

agosto inoltrato si ripeterà nelle acque libere dove chiuderà terzo la maratona di fondo. A proposito di argenti, tornando indietro, quelli di Diana Bacosi nel tiro a volo e del fioretista Enrico Garozzo ci portano vicini alla doppia cifra, raggiunta nel giorno 4 grazie all' altra judoka Maria Centracchio, bronzo come la squadra di spada femminile.

GIRLS POWER. Il secondo posto di Giorgia Bordinon apre una serie di inediti al femminile: la pesista di Gallarate porta sul podio per la prima volta nella storia il sollevamento italiano in rosa.

Succederà lo stesso nell' arco e nel pugilato con i bronzi di Lucilla Boari e Irma Testa, e nel canottaggio con l' oro del doppio pesi leggeri, mentre è terza l' omologa barca maschile e anche, parlando sempre di Italremo, il quattro senza uomini. L' argento dell' arciere Mauro Nespoli, il bronzo del pesista Antonino Pizzolato e i podi dei team di fioretto femminile e sciabola maschile ci portano a quota 25 quando si arriva al giro di boa dell' 1 agosto.

BOOM ATLETICA. La seconda metà di Olimpiade si apre nel segno dell' atletica con la magica notte d' oro di Marcell Jacobs e Gianmarco Tamberi. Alla fine saranno cinque i titoli olimpici made in Fidal: gli altri tre arrivano con la marcia maschile e femminile (Massimo Stano e Antonella Palmisani) e con i ragazzi della 4x100. Ma se nel gran finale arriviamo a quota 10 ori il merito è anche della prima volta della vela, nel Nacra 17 con Ruggero Tita e Caterina Banti, di Filippo Ganna con i ragazzi del ciclismo su pista (inseguimento a squadre) e del karateka Luigi Busà, mentre si ferma al bronzo la sua



Roma

FIN - Campania

collega Viviana Bottaro. Gli argenti di Manfredi Rizza in canoa e di Vanessa Ferrari nella ginnastica artistica, i bronzi del portabandiera Viviani nell' omnium e del lottatore Conyedo ci portano all' ultimo giorno. Le farfalle della ritmica salgono sul podio e mettono la loro firma su un' edizione dei Giochi da sogno.

GLI ATLETI CAMPANI Il contributo della nostra regione arriva anche se manca un titolo olimpico. Tra le sorprese Di Mauro e Sibilio

Irma Testa e Curatoli non deludono, bene i canottieri

TOKYO. Un contributo al record storico di medaglie dell'Italia la Campania lo ha dato, ma è mancato l'acuto di un titolo olimpico e sono stati trascinati nel tracollo delle squadre azzurre di pallavolo e pallanuoto Cristina Chirichella e Monica De Gennaro nonché i campioni del mondo di Gwangju, i napoletani Alessandro Velotto e Vincenzo Renzuto Iodice e il salernitano Vincenzo Dolce. Settebello trasformato in brutto e fuori ai quarti ad opera della Serbia che ha poi vinto il titolo. Anche se la medaglia di maggior pregio fra quelle conquistate dai campani l'ha messa al collo Luca Curatoli, argento nella squadra di sciabola, il podio forse più rilevante è quello di Irma Testa, sia perché il suo bronzo la pugile di Torre Annunziata (nella foto) l'ha conquistato in una competizione individuale, sia perché si tratta di una prima volta sul podio di un'italiana nella boxe ai Giochi. La federazione canottaggio è presieduta dal mitico Giuseppe Abbagnale che non si è potuto gustare al maschile un'oro come quello che seppe conquistare da atleta insieme al fratello Carmine e al timoniere Giuseppe Di Capua, ma si è consolato col rosa per la vittoria nei pesi leggeri "Double sculls". E poi in quello che in inglese chiamano rowing è arrivato tra le altre

medaglie un bronzo nel quattro in cui preponderante era il sangue napoletano. Sul podio sono infatti saliti Marco Di Costanzo, Matteo Castaldo e Giuseppe Vicino, mentre il vogatore di Massa di Somma Gennaro Di Mauro ha portato il suo singolo in semifinale (non succedeva da 33 anni). Il vortice di aggiustamenti tra i vari equipaggi, innescato dalla positività al Covid di Bruno Rosetti, non fa bene a Giovanni Abagnale che in coppia con Vincenzo Abbagnale non ha strappato il pass per la finale del due senza. Insomma nel complesso qualche bella soddisfazione, ma non grandi gioie olimpiche. In piscina non ha brillato la beneventana Stefania Pirozzi e il mare "IN caldo e piatto della baia di Tokyo non ha supportato le caratteristiche di Mario Sanzullo nella dieci chilometri di nuoto di fondo in cui Paltrinieri è giunto terzo. È stato eliminato al secondo turno il judoka Christian Parlati, mentre addirittura fuori subito la pugile Angela Carini che però ha lottato con orgoglio al cospetto della campionessa del mondo, la cinese NienChin Chen. Opaca l'Olimpiade della sciatrice salernitana Rossella Gregorio, sfortunata quella del karateka Angelo Crescenzo che è stato costretto al ritiro dopo aver subito un violento colpo al volto capace di mandarlo in stato confusionale nel suo primo incontro a Tokyo. Ha stupito nelle qualificazioni, ma ha steccato la finale (chiudendo sesto) Tammara Cassandro nel tiro a volo, ultimo campano rimasto prima dei tre dell'atletica: Teodorico Caporaso è stato fermato da un problema fisico che gli ha impedito di completare la 50 km di marcia, Raphaëla Lukudo invece non è proprio scesa sulla pista perché non convocata per la 4x400 femminile. Ultimo, non



Roma

FIN - Campania

per importanza, il napoletano Alessandro Sibilio che ha conquistato due finali, nei 400 ostacoli e nella staffetta 4x400 (che ha battuto due volte il record italiano). L' appuntamento con la medaglia non è arrivato, ma per il campione europeo under 23, il bilancio è più che positivo. E il futuro è tutto suo.

GIVE.

Roma
 FIN - Campania

Pirozzi e Caporaso, dopo Tokyo ultimo "ballo" a Parigi?

DI MICHELE IACICCO BENEVENTO. Il braciere si è spento. L' Olimpiade è finita lasciando un po' di magone in atleti e appassionati. Sono stati Giochi particolari. Mai si erano svolti a porte chiuse. Da Parigi si ritornerà alla normalità? Difficile dirlo adesso ma la speranza è quella di rivedere gli impianti pieni. A Tokyo il Sannio ha bissato il piccolo record stabilito a Rio de Janeiro portando per la seconda volta due atleti ai Giochi. Una vittoria per una città che nello sport, fatta eccezione per l' eccellenza calcistica, da un po' di anni fa tanta fatica.

Colpa dei tecnici? Delle strutture? Discorso che andrà approfondito nei prossimi mesi. Stefania Pirozzi e Teo Caporaso sono la storia dello sport sannita e con l' Olimpiade giapponese l' hanno confermato. I risultati non sono stati quelli sperati, ma in alcuni casi conta esserci.

Terza partecipazione consecutiva per la nuotatrice, seconda per il marciatore che ancora una volta è stato frenato da un po' di cattiva sorte. Classe '93 la ragazza di Apollosa, del 1987 l' Ingegnere Beneventano. La carta d' identità impone qualche riflessione. Il futuro? Una domanda a cui adesso è impossibile rispondere. Il livello internazionale di nuoto e atletica è altissimo e non è facile restare competitivi.

Ogni stagione è una battaglia e in arrivo potrebbero esserci decisioni importanti. Provare ad arrivare a Parigi? Si può ma non è scontato. La notizia positività è che dopo aver atteso cinque anni per il viaggio in Giappone, mancano solo trentasei mesi all' edizione francese. I passaggi intermedi sono chiari. Due Europei (2022 a Roma e 2024 da stabilire) e altrettanti Mondiali (2022 Fukuoka e 2023 a Doha) per il nuoto; due campionati iridati (2022 Eugene e 2023 Budapest) e un Europeo (2022 Monaco di Baviera) per l' atletica.

Salvo clamorose sorprese, sempre gradite, saranno ancora loro le uniche speranze di partecipazione del Sannio alle Olimpiadi. I prossimi saranno mesi decisivi per capire se ci sarà qualche piccola speranza di vederli ancora in gara per riprovare l' avventura Olimpica. Gli stimoli potrebbero arrivare col tempo, quello che quando si fa fatica sembra non passare mai, ma in realtà potrebbe scorrere veloce verso un ultimo "ballo",



«Abbiamo conquistato una medaglia d'argento che vale più di un oro mondiale - afferma Enzo de Blasio al timone di "Scugnizza" - avversari agguerritissimi, è stata una lotta serratissima fino all'ultimo giorno, distacchi di pochi secondi hanno caratterizzato ogni arrivo». La Canottieri Napoli c'è sempre.



La 57ª edizione

Guidi vince la Traversata dello Stretto Manzi battuto

di Rosario De Luca villa san giovanni (rc) Marcello Guidi del G.S.

Fiamme Oro si è aggiudicato la 57ª edizione della Traversata dello Stretto, percorrendo i quasi 6mila metri della gara di fondo di nuoto puro in poco più di un'ora (1h1'14"). La gara è stata caratterizzata da avverse condizioni meteo che hanno creato grossissime difficoltà ai concorrenti. Al secondo posto, staccato di circa 3' si è piazzato Andrea Manzi - vincitore dell'edizione 2020 - del Circolo Canottieri Napoli (1h4'36"), che ha regolato allo sprint Mattia Castello della Padova Nuoto (1h4'43").

Il vincitore ha sferrato l'attacco decisivo a metà gara, in prossimità del centro dello Stretto, staccando gli avversari e mantenendo il vantaggio fino all'arrivo.

Donne In campo femminile vittoria di Sofie Callo della Rari Nantes Spezia, quinta nella graduatoria assoluta con 1h05'21".

Matilde Cassinis (Aureliana Nuoto Asd 1h08'19") e Ginevra Taddeucci (Circolo Canottieri Napoli 1h08'2") hanno completato il podio. «Ho fatto una gran fatica per le onde e per la corrente avversa - ha dichiarato il vincitore -. Ma ce l'ho fatta a vincere questa gara dura e affascinante». Le condizioni meteo proibitive hanno costretto al ritiro ben 51 atleti degli 86 partiti. «Ne sono arrivati solo 35 perché la corrente era veramente forte», ha commentato Mimmo Pellegrino, presidente del Comitato Organizzatore.

TEMPO DI LETTURA 1'05"



Massimo Benedetti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

